

Notizie *di* Cultura ^{bresciana} della Fondazione Civiltà Bresciana

PROGETTO DI RICERCA

Cedegolo e Grevo: abitato e territorio nella Val Savio

L'indagine storica promossa dal Comune e dalla Fondazione Civiltà Bresciana è ormai alle sue battute finali. Se ne discute in una tavola rotonda a Casa Panzerini venerdì 10 ottobre alle 20.30.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3



Intervista all'assessore alla Cultura, Istruzione e Turismo del Comune di Brescia

Andrea Arcai

“Apprezzo l'impegno della Fondazione Civiltà Bresciana, che sento molto vicino, e l'opera che promuove per la rivalutazione del territorio, la conservazione delle nostre eccellenze e la promozione dei giovani ricercatori”

■ ELISA ROSSI

Tre deleghe per un vulcano d'idee. Ci appare così Andrea Arcai, avvocato e assessore alla Cultura, Istruzione e Turismo del Comune di Brescia. Lo incontriamo in Piazza Repubblica, al primo piano di quella che era la Camera del Lavoro e che da qualche anno è diventata una delle sedi del Comune di Brescia.

Da poco più di cento giorni Arcai è diventato assessore, passando dall'opposizione alla maggioranza, da consigliere comunale ad assessore. Un salto che lui stesso ammette essere stato arduo: un'agenda fitta e tre assessorati – su tre sedi diverse – da gestire. Nonostante questo ha le idee chiare e lo ha già dimostrato cambiando rotta alla politica culturale bresciana e sapendo dove portarla.

La prima cosa che ha dovuto fare è stata quella di sancire il divorzio da Marco Goldin, autore delle Grandi mostre di Santa Giulia.

Il contratto era scaduto e questa è stata una decisione presa con la Giunta e, ovviamente, il sindaco Paroli. Abbiamo tenuto conto dei benefici e delle notevoli spese sostenute dal Comune, un rapporto deficitario considerando anche che culturalmente le mostre erano slegate dal nostro territorio.

In quale direzione vanno le scelte culturali bresciane?

Dopo l'abuffata straniera vogliamo rivalutare due momenti della cultura bresciana: il Cinquecento, che ha visto artisti come il Moretto, il Foppa, il Romani e il Savoldo influenzare l'intero Paese e un grande pittore come Caravaggio, e la Brescia della pittura veneziana sospesa

tra contatti internazionali e artisti del calibro del Tiepolo e del Pitocchetto. In più mi piacerebbe dare vita ad un Museo d'arte Contemporanea, sulla scorta della Tate Gallery of Modern Arts di Londra, e per questo andrò tra qualche settimana nella capitale britannica dove abbiamo già stabilito diversi contatti. Prologo di questa mia idea sarà una serie di piccole esposizioni per le quali ci appoggeremo a galleristi e collezionisti.

Un progetto che non ci fa dimenticare la valorizzazione di ciò che già c'è e per questo a gennaio partirà un intervento sulla Pinacoteca Tosio Martinengo che resterà chiusa fino alla metà del 2010 per permetterci, ad esempio, di mettere a norma gli impianti d'aria condizionata e di sicurezza.

Una grande attenzione, mi sembra di capire, al territorio, alla sua storia e al suo futuro. Che ruolo possono avere le realtà come la Fondazione Civiltà Bresciana che da anni sono in prima linea nella tutela e nella promozione della cultura bresciana?

Un ruolo fondamentale. Il mio sogno è che tutte queste realtà si uniscano in un'associazione di categoria e che poi colloquino con le istituzioni. Oggi infatti bisogna unirsi per fare cultura di qualità. La Fondazione Civiltà Bresciana la sento molto vicina a me, e al mio modo di sentire la brescianità e la cultura. Apprezzo l'impegno verso la rivalutazione del territorio, la conservazione delle nostre eccellenze e la promozione dei giovani ricercatori.

Mi piacerebbe inoltre che Monsignor Fappani mi aiutasse a realizzare un progetto che ho per le scuole elementari e medie e già sperimentato nella vicina Mantova: trovare – ed editare – un libro classico, ma divulgativo, da donare a tutti gli alunni della città che diventerà il fulcro per un concorso a premi. L'obiettivo, ovviamente, è quello di invogliare i più piccoli alla lettura.

DIBATTITO

Bernardino Faino: arte e architettura religiosa in Valsabbia

Odolo,
venerdì 24 ottobre 2008
alle ore 20,30
presso la Biblioteca
comunale



Dopo la pubblicazione dell'opera dell'ecclesiastico valsabbino, «Coelum Sanctae Brixianae Ecclesiae», sulla rivista "Brixia sacra", il comune di Odolo e la Fondazione Civiltà Bresciana promuovono un incontro sul patrimonio religioso ed ecclesiastico in Valsabbia.

Al dibattito, moderato da Elvira Casseti Pasini (Fondazione Civiltà Bresciana), intervorranno: Giovanni Donni (Associazione per la storia della Chiesa bresciana), Ennio Ferraglio (Biblioteca Queriniana), Paola Castellini (Università Cattolica) e Alfredo Bonomi (Fondazione Civiltà Bresciana) che concluderà l'incontro.

L'intervento del Sindaco Fausto Casseti darà conto dell'interesse per la figura del Faino e per il suo contributo alla storia ecclesiastica della Valle nel Seicento.





Cedegolo e Grevo: abitato e territorio in Valsaviore

È in fase avanzata il progetto di ricerca sugli abitati camuni di Cedegolo e Grevo, di cui verrà dato conto venerdì 10 ottobre 2008, alle 20.30, presso Casa Panzerini a Cedegolo, nuova sede della biblioteca e delle iniziative culturali del Comune. L'indagine storica, affidata dall'Amministrazione comunale alla Fondazione Civiltà Bresciana, verrà condotta da un'équipe di ricercatori che hanno scandagliato il territorio, gli archivi, i resti materiali, architettonici e artistici della Valsaviore e illustreranno i risultati delle loro ricerche. Di questo importante progetto parliamo con Lino Albertelli, delegato del Comune al progetto, anticipando alcuni dei dati e dei criteri metodologici seguiti.



L'analisi archeologica è stata condotta con campagne finanziate dal Comune

L'INDAGINE SULLE FASI PIÙ ANTICHE

■ MONICA IBSEN

Le testimonianze più antiche dell'insediamento umano a Cedegolo si concentrano nel territorio di Grevo, favorito dalla posizione a mezza costa e dall'esposizione che lo accomunano agli altri più antichi centri abitati della Valle.

La prossimità ad aree produttive – alpeggi e boschi, ma anche i giacimenti di metalli della Valsaviore, sfruttati almeno dal Medioevo e probabilmente da età ben più antica – collegate con il fondovalle da sentieri millenari, ha inciso sull'entità e le modalità dell'insediamento preistorico. Della rilevanza del sito è testimonianza infatti la presenza di castelli (quattro individuati nell'area di Grevo e a nord di Cedegolo) e soprattutto dall'identificazione di un'area sacra del periodo tra Calcolitico e inizio dell'Antica Età del Bronzo in località Campolungo, lungo la mulattiera che da Grevo conduce a Capodiponte, da cui provengono almeno quattro statue stele.

L'analisi archeologica – condotta in anni recenti con una serie di campagne finanziate dal Comune che hanno coinvolto tutti gli aspetti del territorio, edita nel 2004 (S. SOLANO, A. MARRETTA, *Grevo. Alla scoperta di un territorio fra archeologia e arte rupestre*, Capo di Ponte 2004) – ha evidenziato la continuità dei percorsi e dell'attività incisoria dal Neolitico in un complesso processo di continuità e trasformazione delle fun-



zioni e dei significati dei segni sulla roccia. Il quadro che tali fonti delineano copre un arco cronologico che si spinge fino ai nostri giorni.

Esso rappresenta, tuttavia, anche l'unico bacino di informazioni per l'età romana e il Medioevo. Infatti l'esistenza del *vicus* di Grevo è ipotizzata sulla base dell'interpretazione di un'epigrafe dispersa, mentre dal territorio non provengono rinvenimenti funerari, che consentano considerazioni sulla composizione sociale e l'economia, analoghi a quanto registrato ad esempio per l'alto Sebino e la bassa Valle. È proprio invece il rilevante ritrovamento di Campolungo, avvenuto nel 2002, a suggerire le potenzialità dell'indagine archeologica e del territorio cedegolese. ■

■ UMBERTO SCOTUZZI

È un percorso che viene da lontano e affonda le radici nella convinzione che il patrimonio storico va difeso, studiato e portato a conoscenza dei più, quello che ha portato alla pubblicazione del volume su Cedegolo ripercorrendone la storia. Un cammino nato dalla volontà dell'Amministrazione comunale, guidata da Pierluigi Mottinelli, di ricostruire, attraverso uno scavo nel passato, tra carte, registri e documenti vari, il vissuto e il tessuto sociale del piccolo paese della Valle Camonica.

Il processo che ha portato a questo progetto editoriale lo ripercorriamo incontrando Lino Albertelli, consigliere comunale con delega al Turismo. È lui che ne ha seguito le tappe e che ce le illustra.

Dottor Albertelli, perché un volume su Cedegolo?
Precisiamo. Il volume si occuperà non solo di Cedegolo ma anche di Grevo. Non bisogna infatti dimenticare che Grevo, oggi frazione di Cedegolo, fino al 1925 è stato la sede del Comune. Poi, durante la prima stagione del Fascismo, le parti si sono invertite. Ma noi siamo orgogliosi di questo processo storico recente, ancora oggi molto sentito dagli abitanti del paese, e ci sembra giusto ricordarlo.

E non si può darvi torto. Dunque dicevamo ...

Sì, il volume intende colmare una lacuna che riteniamo sia giunto il momento di sanare. Il materiale che è presente negli archivi, comunali e cittadini, richiede di essere raccolto e vagliato da parte degli storici. Con questa iniziativa, l'Amministrazione dà una risposta a tale attesa. Per questo abbiamo deciso di affidare alla Fondazione Civiltà Bresciana l'incarico di provvedere alla stesura del volume.

Quale l'obiettivo che vi siete proposti?

Intendiamo offrire alla comunità di Cedegolo un libro, così che possa conoscere in maniera organica le proprie radici, il proprio passato, quel sostrato cioè che ha caratterizzato il paese nei secoli e di cui non intendiamo perdere traccia.

È un'iniziativa che va a sommarsi ad altre, anche di diversa natura, compiute in questo mandato, volte alla valorizzazione del territorio.

L'ambizioso obiettivo di ricomporre la storia delle Comunità della Val Saona è il filo rosso del progetto editoriale sostenuto dal Comune.

Cedegolo e Grevo: storia, cultura e territorio

Ad esempio la recente apertura del Museo dell'energia.

Certamente questo è, sul piano turistico-culturale, uno dei punti forti in questa direzione, che speriamo funga anche da volano per il rilancio dell'economia del territorio. Il Museo è certamente importante, perché in esso è racchiusa la storia non solo del «carbone bianco», come comunemente viene definita l'energia, e delle centrali idro-elettriche, ma anche del lavoro che ha caratterizzato la Valle nel corso del XX secolo, degli uomini e delle comunità che hanno trascorso lì la propria vita professionale, spesso tramandandosi di generazione in generazione conoscenze ed abilità.

■ MARIA STEFANIA MATTI

Nell'impossibilità di dar conto analiticamente degli esiti della ricerca, peraltro ancora in via di perfezionamento, in questa sede presenterò in una traccia sommaria l'impostazione del lavoro di indagine che si dipana su tre versanti: istituzioni ecclesiastiche, devozione e arte. Si tratta di un campo d'indagine vergine o quasi. La ricognizione sulle fonti archivistiche consente di documentare le linee generali di sviluppo e di evoluzione delle due parrocchie di Grevo e Cedegolo, dalla loro costituzione fino all'Ottocen-

L'indagine avviata dall'Amministrazione Comunale di Cedegolo in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, ha rappresentato un'imperdibile occasione per effettuare una prima catalogazione del patrimonio artistico locale

ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE, DEVOZIONE E ARTE

to. Originariamente entrambe le comunità erano affiliate alla chiesa parrocchiale di Grevo; in seguito, la Vicinia di Cedegolo, ottenuto il battistero e soddisfatte le condizioni che regolamentavano il sorgere di una nuova parrocchia, inviò istanza in Curia affinché le venisse riconosciuta piena autonomia da Grevo.

Di fronte all'atteggiamento fortemente oppositivo dell'allora parroco, don Belamanni, la Vicinia di Cedegolo fu costretta ad appellarsi al vescovo per veder tutelati i propri diritti e si giunse ad un compromesso; il documento venne sottoscritto alla presenza di testimoni e con esso, fatte salve alcune istanze, di fatto si riconobbe

l'autonomia della parrocchia di San Girolamo in Cedegolo. I documenti danno anche ragione del profilo e dell'impegno profuso dai tanti zelanti sacerdoti e curati nell'azione del loro ministero pastorale.

Il secondo filone di ricerca allarga l'indagine alle pratiche di culto e al ruolo economico e socio-assistenziale assunto dalle confraternite, la più antica delle quali, la *Schola Corporis Domini*, ebbe origine nel 1580.

Il rapporto esistente fra le confraternite e il patrimonio artistico esistente in loco è peraltro osservatorio privilegiato per capire certe scelte iconografiche e ricostruire la rete delle committenze.

Inaugurazione della nuova sede della biblioteca comunale a Cedegolo in Casa Panzerini

Domenica 5 ottobre 2008. Mattinata: inaugurazione; alle ore 15.00 visita guidata condotta dall'architetto Giorgio Azzoni con presentazione del restauro dei dipinti murali curata dai restauratori Alberto Fontanini e Dario Guerini. Alle ore 20.30 Mimmo Franzinelli presenta il suo libro "La sottile linea nera. Neofascismo e servizi segreti da piazza Fontana a piazza della Loggia" (Rizzoli ed.) con proiezione di rare immagini d'epoca.

rintracciare solamente in una valorizzazione dei prodotti di nicchia, tipici del territorio, e in un rilancio dell'agricoltura e dell'allevamento, oltre naturalmente al turismo, come si è già detto.

E a livello politico? Non credo di scandalizzare nessuno dicendo che non è impensabile una prossima fusione dei quattro Comuni che formano la Valsaviore. Questo avviene già per l'espletamento di alcuni servizi e, prima o poi, si dovrà giungere anche ad una fusione amministrativa. Ma lasciamo che la politica faccia i suoi passi.

Un'ultima domanda. Se non erro il volume vedrà la collaborazione di alcuni storici locali...

Esattamente. La Fondazione Civiltà bresciana ha riunito attorno a sé alcune persone che già hanno compiuto ricerca in ambito locale. Questo per sottolineare il respiro ampio che la pubblicazione intende perseguire, l'attenzione alla Valsaviore, cioè ai comuni di Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Saviore. Anch'essi saranno coinvolti, seppur marginalmente, nello studio scientifico che presto entrerà nella case dei cedegolesi e arricchirà la storiografia bresciana con un prezioso tassello. ■

Tavola rotonda a Casa Panzerini di Cedegolo

Venerdì 10 ottobre 2008 alle ore 20.30 si terrà l'incontro sul progetto di ricerca dedicato alla storia del paese: **CEDEGOLO E GREVO. ABITATO E TERRITORIO NELLA VALLE SAVIORE** Interverranno, insieme al curatore, **Monica Ibsen, Oliviero Franzoni, Ennio Ferraglio, Maria Stefania Matti e Michele Busi, Paola Leonardi, che presenteranno lo stato delle ricerche. A coordinare l'incontro saranno presenti anche Gabriele Archetti, il sindaco Pier Luigi Mottinelli, il consigliere Lino Albertelli e mons. Antonio Fappani.**

Per informazioni: Comune di Cedegolo Ufficio Segreteria - tel. 0364630331

Il territorio camuno in età veneta: presenze signorili e poteri a servizio della Serenissima

FAMIGLIE NOBILIARI IN VALSAVIORE: I LODRON

■ ENNIO FERRAGLIO

L'irruzione dell'età moderna nella storia di Cedegolo e Grevo avvenne l'11 aprile 1441, in concomitanza con l'investitura ufficiale del feudo di Cimbergo – che comprendeva, oltre alle due località oggetto di questo studio, anche Cevo, Losine e Demo – concessa dalla Repubblica di Venezia a Pietro e Giorgio Lodron. Fu un'investitura *ad memoriam*, in quanto il vero destinatario dei favori della Serenissima era Paride Lodron detto "il Grande", il quale si era visto promettere il feudo nel 1438 dal doge Francesco Foscari in segno di gratitudine per le vittorie ottenute contro il Ducato di Milano, ma era morto nel 1439 senza aver potuto godere né i benefici di tali benemeritenze, né il titolo. L'investitura riguardò non solo il feudo di Cimbergo, ma anche quelli di Bagolino e di Muslone, e venne confermata – con l'eccezione di Bagolino – nel 1587.

I Lodron mantennero il feudo fino a pochissimi anni prima della caduta della Repubblica di Venezia, e lo amministrarono in una prospettiva fortemente dinamica e moderna: intrapresero, infatti, la strada degli investimenti in attività produttive (come il commercio delle canne da fucile, il taglio dei boschi, la produzione di carbone e salnitro), favoriti dalla posizione geografica particolarmente felice ed efficace di Cedegolo, situato nel fondovalle ed in luogo di pas-

saggio obbligato, e del castello di Cimbergo, posto invece a controllo del transito da e per l'alta Valle Camonica.

Di origine trentina, i Lodron furono sia feudatari della Repubblica di Venezia – alla quale rimasero, pur tra alterne vicende, sempre fedeli – sia conti dell'Impero: tale doppia condizione permise loro di agire rimanendo sostanzialmente al di fuori degli equilibri della classe nobiliare bresciana, e nel contempo di perseguire una politica di ampio respiro. Essi realizzarono in parte ciò che ad altre famiglie di tradizione feudale, come ad esempio i camuni Federici, non era stato possibile: costituire un forte "stato" esteso tra Brescia e Trento, in grado di controllare le vie di transito di persone e merci. Nel momento di massima espansione territoriale, i possedimenti dei Lodron si estendevano sulla val Lagarina, le Giudicarie, la Valtrompia, la Valsabbia e parte della Valcamonica. Dall'epoca di Paride il Grande i Lodron furono, se non gli unici, certamente i più importanti interlocutori del sistema politico bresciano con il principato di Trento e più in generale con l'Impero austriaco.

Il contributo intende ricostruire, alla luce della purtroppo scarsa documentazione superstita, il peso della presenza dei Lodron all'interno della storia di Cedegolo e Grevo: il ruolo di questa famiglia negli assetti politici e territoriali della Valcamonica, l'attività imprenditoriale e lo sviluppo dato alle potenzialità produttive del territorio. ■

ostruire il passato storico
aviore è all'origine
tenuto dal Comune

e Grevo:
tura, arte

Lei parla di rilancio economico. Come se la passa da questo punto di vista la Val Camonica.

La crisi c'è e si sente, è un dato innegabile. Cedegolo conta meno di 1.300 abitanti, contro i quasi 1600 di 15/20 anni fa. Lo spopolamento dei piccoli comuni è sotto gli occhi di tutti, l'abbandono della forza lavoro verso il Milanese o la Bergamasca o verso la città pesa alquanto. Segnali di speranza e che indichino un'inversione di rotta si possono



Il frequente richiamo ad una scrupolosa osservanza dei dettami tridentini spinse a valorizzare in funzione didascalica le arti figurative, considerate strumento efficaci sia per contrastare il diffondersi delle eresie, che in questa zona della Valcamonica avevano trovato per varie ragioni un terreno particolarmente fertile, sia per rinvigorire e indirizzare la devozione popolare al fine di soffocare certe pratiche culturali ritenute pericolosamente fuorvianti. L'analisi iconografica delle testimonianze artistiche rimaste negli edifici sacri, integrata con lo studio delle carte degli archivi parrocchiali, mira a ricostruire il complesso e dinamico intrecciarsi

dei fili di quel tessuto culturale e religioso sul quale si innesta il sentire della devozione popolare che, nel corso dei secoli, portò la gente del posto ad affidarsi alla protezione di numerosi santi.

Il coraggioso interesse, inevitabilmente settoriale, dei pochi ma illustri studiosi che si sono occupati del patrimonio artistico di Grevo e Cedegolo sotto il profilo più squisitamente tecnico-stilistico – si pensi per esempio a Canevali, a Bertolini, a Passamani, a Begni Redona –, non è bastato a stimolare un ulteriore approfondimento e una ripresa degli studi in questo campo.

Così un patrimonio multiforme e inedito, comprendente tele, affre-

schì, altari, sculture e raffinati arredi sacri è rimasto finora nell'ombra, ma ha preso la sua giusta collocazione nella ricerca. L'indagine quindi, avviata dall'Amministrazione Comunale di Cedegolo in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, ha rappresentato un'imperdibile occasione per effettuare una prima catalogazione ragionata e sistematica delle opere d'arte, anche minori, presenti, base di partenza per una qualsiasi ulteriore iniziativa di tutela e valorizzazione del patrimonio locale.

Tra vecchie attribuzioni e nuove acquisizioni ricordiamo ad esempio gli affreschi della parrocchiale di Cedegolo, singolare documen-



to della stagione del "manierismo barocco" dell'artista bresciano Giovanni Antonio Cappello, coadiuvato nelle prospettive così teatralmente scenografiche da Giuseppe Vittorio; le preziose sculture lignee dell'ancona dell'altare maggiore della parrocchiale sempre in Cedegolo, del Ramus; e ancora all'interno della parrocchiale di Grevo i preziosi altari marmorei, finemente lavorati dai maestri di Rezzato, le inedite tele settecentesche commissionate dalla Comunità a Giovan Maria Bettini, un artista autoctono che a Venezia era stato allievo di Pietro Muttoni Vecchia, e gli affreschi novecenteschi del bergamasco Emilio Nembrini. ■

Premio Santi Faustino e Giovita 2009

CONCORSO DI POESIA DIALETTALE E PITTURA

La sesta edizione del premio di poesia dialettale e la prima di pittura sono dedicate ai Santi Patroni. Le opere di entrambe le sezioni devono trarre ispirazione da storie, leggende o tradizioni (compresa la fiera) legate ai Santi Faustino e Giovita per tradursi in momenti poetici, immagini o espressioni devozionali. La Giuria è composta da Maurizio Bernardelli Curuz, Giovanni Bonfadini, Costanzo Gatta, Pietro Gibellini, Vittorio Soregaroli, Leonardo Urbinati, Gianetto Valzelli.

I tre vincitori assoluti *ex aequo* (le opere, sia poetiche che pittoriche, faranno parte di un'unica graduatoria) riceveranno il "Premio del Vescovo di Brescia", la "Vittoria Alata" del Sindaco di Brescia e la "Medaglia d'oro" del Presidente della Provincia (a ciascuno sarà corrisposto anche un assegno di 500 euro). Seguiranno il "Premio della Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita" (accompagnato da un assegno di 200 euro), il "Premio

dell'Ateneo di Brescia" e la "Coppa-Trofeo" del Presidente della Camera di Commercio.

I - Poesia dialettale

Le composizioni, esclusivamente in dialetto bresciano, non più di tre, della lunghezza massima di quaranta versi, dattiloscritte, inedite e non premiate o segnalate in altri concorsi, debbono pervenire in sette copie (tutte recanti nome, cognome, indirizzo e numero telefonico dell'autore) entro le ore 12 del 16 dicembre 2008 al seguente indirizzo: Segreteria del Premio di Poesia dialettale "SS. Faustino e Giovita", Fondazione Civiltà Bresciana, vicolo S. Giuseppe 5, 25122 Brescia.

ALBO D'ORO (vincitori assoluti)

- 2004 Fabrizio Galvagni, Lino Marconi, Dino Marino Tognali
- 2005 Velise Bonfante
- 2006 Franca Grisoni, Elena Alberti Nulli, Teresa Celeste, Achille Platto (Premio all'Autore)
- 2007 Angelo Giovanni Trotti, Dario Tornago, Giorgio Scroffi, Charlie Cinelli (Premio all'Autore)
- 2008 Lina Bazzoni, Velise Bonfante, Giacomo Scalvini, Sergio Gianani (Premio all'Autore)

II - Pittura Riservato ai pittori di Brescia e Provincia

Le opere, firmate, in unico esemplare per autore, di misura non superiore a cm. 100 di altezza per 70 di base (cornice compresa), senza vetro, munite di un'unica e robusta attaccaglia centrale, devono recare sul retro (in stampatello) titolo dell'opera, nome, cognome, indirizzo e numero telefonico del pittore. Sono prescritti, a scelta, colori a olio, acrilico, tempera o acquarello. La Fondazione non risponde di danni o furti (l'eventuale copertura assicurativa è a carico dei concorrenti). A giudizio della Giuria, alcuni dipinti saranno scelti per l'allestimento di una mostra collettiva presso la Fondazione. Le opere devono essere consegnate alla Fondazione Civiltà Bresciana (vicolo S. Giuseppe 5) dal 17 novembre al 16 dicembre 2008, in orario d'ufficio. Sarà rilasciato un talloncino numerato; la matrice con lo stesso numero sarà applicata sul retro del quadro. La ricevuta dovrà essere conservata e presentata per il ritiro del dipinto che dovrà tassativamente avvenire dal 23 al 27 febbraio 2009.



La cerimonia di premiazione, per entrambe le sezioni, avrà luogo domenica 15 febbraio 2009, festa dei Santi Patroni, con inizio alle ore 16.00, nel Salone "Mario Piazza" della Fondazione Civiltà Bresciana.



UN GUERRIERO CENOMANE A FLERO

ALESSANDRA MAZZINI
FRANCESCA PODETTA

Il 27 settembre alle ore 11.00, nel palazzo Calzavaglia Avogadro di Flero, il Comune e la Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia hanno inaugurato una mostra ad ingresso gratuito dal titolo "Un Guerriero Cenomane a Flero" che durerà fino al 30 ottobre. Si tratta della presentazione al pubblico di una tomba celtica del III secolo a.C. rinvenuta nel suddetto comune alle porte della città. L'importanza del ritrovamento è data

dalla rarità di scoperte simili nel nostro territorio. Nella tomba è presente l'intero corredo di un guerriero che getta nuova luce sulle tradizioni dei Celti e in particolare dei Galli Cenomani e sui loro contatti con l'Etruria. Il rinvenimento è stato possibile grazie alla collaborazione della Società Autostrade Centropadane che ha permesso la ricerca archeologica. L'evento, ritenuto di grande valore dalla Soprintendenza, è stato inserito nelle Giornate europee del Patrimonio 2008 e segna un decisivo contributo della nostra città al mondo delle scoperte archeologiche.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE

a cura di Nicola Vairano

Di nuovo in corsa per la ripresa autunnale. Il Consiglio dell'Associazione ha messo in cantiere proposte e iniziative culturali che qui si indicano e saranno dettagliatamente comunicate agli amici.

Per quanto riguarda la città viene riproposto, in Santa Giulia, Vincent Van Gogh in una mostra nella quale, oltre numerosi dipinti dell'artista e di pittori impressionisti suoi contemporanei - quadri non ancora visti a Brescia che provengono dai Musei Kröller di Otterlo e Van Gogh di Amsterdam i quali detengono oltre i due terzi della intera produzione di Van Gogh -, vengono esposti anche i disegni dell'artista, che aiutano a capire meglio il suo percorso creativo che ha tanto influenzato la pittura della seconda metà dell'800.

A questa scelta viene affiancata una visita all'ex Distretto Militare ed all'Ospedale Militare, complesso poco conosciuto ma tanto importante dal punto di vista della dimensione, dell'architettura, del restauro, della storia bresciana.

Vi sono poi suggestioni che vengono da fuori provincia tra le quali la mega mostra su Matilde di Canossa (sei sedi espositive!) sul Correggio, sul Canaletto, sul Palladio e su Turner. La prima scelta è caduta sulla Mostra della grande Matilde (feudataria anche di Brescia) nelle sedi di Mantova e S. Benedetto Po. In quest'ultima località dedicheremo tempo anche al complesso di Polirone nel quale, in occasione

del millenario caduto nel 2007, sono stati restaurati diversi ambienti mai aperti alla visita.

È invece definito in tutti i particolari l'incontro prenatalizio con l'Associazione della Bassa e del Parco dell'Oglio che ha rivoluzionato la tradizionale scaletta nel seguente modo:

Giorno: domenica 30 Novembre; **ritrovo e partenza:** davanti al supermercato Esselunga di Via Volta a Brescia dalle 8.45 alle 9.00; **partenza** alle ore 9.00; **Viaggio:** in pullman, per stare tutti insieme e per non perdersi nelle soste e nelle visite; per il ritorno, di sera. Naturalmente chi vuole può venire con auto propria; **Meta:** visita di alcune importanti e poco conosciute luoghi artistici e culturali della Bassa; percorso fino alla foce dell'Oglio nel Po per vivere l'ambiente, le sensazioni e lo spettacolo dell'autunno padano; **pranzo:** circa alle ore 13.30 ad Isola Dovarese, appena varcato l'Oglio, piccolo centro di chiara impronta gonzaghese e padana, urbanisticamente omogeneo con diversi richiami artistici e paesaggistici.

Costo: per i Soci € 45; per i non soci € 50 da versare all'atto della iscrizione.

Confidiamo di ritrovarci numerosi per queste occasioni che, come già detto sopra, verranno integrate dalle indicazioni delle date e di altre notizie utili alle bisogna.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

a cura di Dezio Paoletti

Girolamo Muziano: un grande della pittura lodato da Michelangelo

Per conoscere l'opera di questo nostro importante bresciano, così operoso in Roma ed in altri luoghi significativi, nell'ottobre 2006 l'Associazione ha promosso un viaggio studio di tre giorni "Alla conoscenza della Roma dei Bresciani", concepito su consulenza scientifica del prof. Luciano Anelli. Ora, nella ricorrenza del 480° anniversario dalla nascita di Girolamo Muziano (Acquafredda 1528 - Roma 1592), il comune di Acquafredda, la Provincia di Brescia con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Formazione Professionale, l'Agenzia Territoriale per il Turismo Pianura Bresciana e la nostra Associazione invitano a partecipare alla

commemorazione dell'illustre artista bresciano che si terrà in Acquafredda sabato 11 ottobre 2008 col seguente programma:

16,30 ritrovo presso la corte interna del palazzo municipale. Saluto delle autorità e corteo alla casa natale del Muziano, seguito dalla visita alla pala dell'«Assunzione della Vergine» nella parrocchiale.

17,30 sala civica del comune di Acquafredda: proiezioni delle immagini del «Viaggio studio alla conoscenza della Roma dei Bresciani» (ottobre 2006).

Di origini bresciane, Girolamo Muziano fu attivissimo nella Roma rinascimentale (è sepolto in S. Maria Maggiore), oltre che nella Santa Casa a Loreto, nel Duomo di Orvieto, a Foligno, Frascati e a villa d'Este a Tivoli. Nel Bresciano invece quasi nulla, brillando però la bellissima pala di Acquafredda, suo

paese natale che volle onorare con questa sua opera che attesta quanto abbia influito su di lui il Romanino e, nel trasferimento romano, aver potuto vedere da vicino le opere di Raffaello, da poco ultimate nelle logge Vaticane e dintorni, nonché il contatto con Giulio Romano. Per rendere giustizia a tanto oblio, a lui artista lodato da Michelangelo, il comune di Acquafredda nel 1997 ha promosso il volume di Paola Di Giammaria, «Girolamo Muziano, Brixiensis Pictor in urbe da Brescia a Roma», stampato con il contributo della Banca San Paolo di Brescia e il sostegno della Geico di Cremona. Una lapide in botticino, inoltre, è stata murata sulla casa natale (a fianco della parrocchiale), in cui si ricorda anche il suo impegno culturale a favore dell'Accademia romana di San Luca, il più prestigioso sodalizio artistico italiano.

AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 5 - OTTOBRE 2008 - ANNO XII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:
Elvira Cassetti Pasini

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia



Notizie *di* Cultura **bresciana** della Fondazione Civiltà Bresciana

MOSTRA MULTIMEDIALE A PADERNELLO

LE TERRE DEI FOLLI

150 ANNI DI FOTOGRAFIA AEREA PER CONOSCERE
E CONTENERE IL CONSUMO DEL TERRITORIO

con il patrocinio de: Mibac, Regione Lombardia, Provincia di Brescia



25 OTTOBRE 2008
11 GENNAIO 2009
CHIUSA DAL 23 DICEMBRE '08
AL 1° GENNAIO '09

Orari:
dalle 9,00 alle 12,00 e dalle
15,00 alle 18,00 (feriali);
dalle 10,00 alle 12,00 e dalle
14,30 alle 19,00 (festivi)

Info:
Gianluca Bono (030 9408766)



In occasione del 150° anniversario della prima fotografia aerea scattata da Nadar a Parigi nel 1858, BamsPhoto e la Fondazione Castello di Padernello con la collaborazione dell'Aerofototeca Nazionale, del Politecnico di Milano e la Rossi SRL, organizzano una mostra multimediale di fotografie aeree. Unico evento in Italia che celebri l'anniversario dallo scatto della prima fotografia aerea realizzata da Nadar nel XIX secolo.

Il principale obiettivo prefissato è l'evidenziare come la fotografia aerea abbia cambiato il modo di concepire ed analizzare il paesaggio circostante, soffermandosi soprattutto sul problema del consumo del territorio. Per realizzare quanto sopra esposto abbiamo individuato come prima sede espositiva, la mostra potrà poi essere itinerante, il castello di Padernello, un maniero del XV secolo situato a Padernello di Borgo San Giacomo.

L'evento sarà arricchito dalla mostra pittorica di artisti bresciani dell'800 e 900 raffiguranti il paesaggio del territorio dal titolo "Pittori nelle cavedagne della Bassa" con opere di Cantoni, Bergomi, Sigalini, Brigoli, Dolci e Goldani.

L'approccio che intendiamo offrire è di tipo storico-geografico e il percorso che verrà intrapreso andrà dalle prime fotografie aeree scattate fino alle ultime tecniche di rilevazione del territorio effettuate recentemente.

Al progetto hanno dato la loro adesione la Provincia di Brescia, l'Associazione Colline Moreniche del Garda, la Fondazione Civiltà Bresciana, la Fondazione Michelletti, Italia Nostra, la Fondazione Ugo da Como, l'Associazione G. Battista Massolini, l'Associazione Cittadini per l'Attenzione e il Comune di Borgo San Giacomo.

Intervista al dott. Giuseppe Gardoni, presidente del Centro Studi San Martino per la storia dell'agricoltura dell'ambiente della Fondazione Civiltà Bresciana

STORIA DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

■ UMBERTO SCOTUZZI

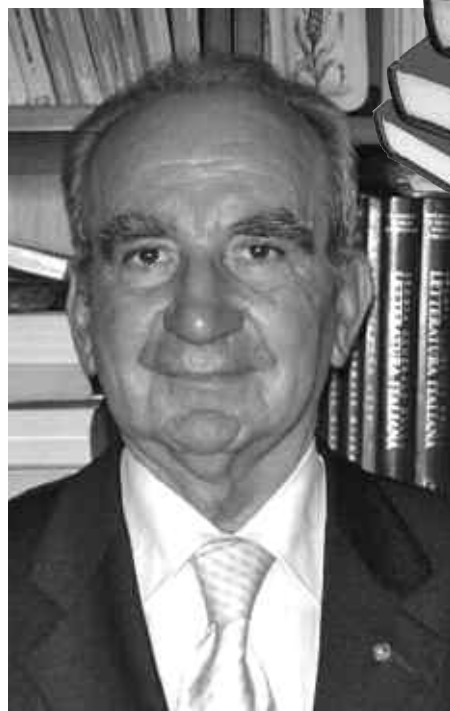
Dott. Gardoni, quale interesse la lega al mondo dell'agricoltura?

Nell'ambito scolastico ho frequentato l'Avviamento agrario presso la Scuola di Agricoltura Dandolo di Bargnano e quindi l'Istituto Agrario Bonsignori di Remedello per il diploma di Perito agrario. Ed è con profonda commozione che ricordo questi anni di studio nella riconoscente memoria dei padri Piamartini che mi hanno seguito e aiutato nella formazione con dignità e fermezza.

Mi sono poi laureato in Economia e Commercio e svolgo la professione di dottore Commercialista che mi porta alla conoscenza diretta e alla gestione di aziende agricole e di imprese che trasformano e commercializzano i prodotti dell'agricoltura e di imprese che producono e commercializzano i prodotti che arrivano nella azienda agricola.

Perché una Storia dell'Agricoltura Bresciana?

È questa una iniziativa editoriale del *Centro San Martino*, su idea e progetto del prolifico cultore della brescianità, mons. Antonio Fappani, che si va ad aggiungere alle precedenti pubblicazioni del *Centro* su Agostino Gallo, Camillo Tarello e padre Giovanni Bonsignori. Una proposta che abbiamo sposato immediatamente poiché l'iniziativa ci coinvolge direttamente e credo coinvolga anche l'intera popolazione bresciana: l'ambiente rurale e l'aspetto economico tipico dell'attività agricola sono sempre in evoluzione e alle aziende tradizionali si affiancano quelle agrituristiche e didattiche che con la loro eccellenza sono dei veri e propri musei a cielo aperto. Merita una particolare attenzione lo studio di una attività economica primitiva e



Sabato 25 ottobre 2008
ore 16.00
Castello di Padernello

Inaugurazione
delle mostre organizzate
dalla Fondazione
Civiltà Bresciana
in concomitanza
con la manifestazione
"Le terre dei folli"

Alle pagine 2-3 il programma completo

primaria, come l'agricoltura, che permette, da sempre, di programmare la produzione di beni materiali di sostentamento e di sopravvivenza in un ambiente, come quello bresciano, sempre più accogliente per l'uomo.

Come è stato organizzato l'enorme lavoro della pubblicazione in tre volumi sulla Storia dell'agricoltura bresciana?

I primi due volumi, curati dai proff. Mario Taccolini e Marco Belfanti, sono stati realizzati da docenti universitari in un compendio di ricerca storica approfondita che rileva l'andamento dell'agricoltura bresciana *Dall'antichità al secondo Ottocento* e *Dalla grande crisi agraria alla politica agricola comunitaria*: una lunga storia, così ben de-

scritta e dotata di una documentazione in larga misura inedita, che potrà certamente soddisfare gli interrogativi che ognuno di noi coltiva, ma potrà anche crearne di nuovi poiché l'uomo è sempre alla ricerca di risposte.

Il terzo volume, curato da mons. Antonio Fappani, riporta una storia più vicina a noi: dalla "Rivoluzione verde" del XX secolo, a una galleria di personaggi che hanno fattivamente partecipato a tale ri-

Sabato 25 ottobre 2008, ore 16.00
Castello di Padernello



PITTORI NELLE CAVEDAGNE DELLA BASSA
con opere dei pittori Cantoni, Bergomi, Sigalini, Brigoli, Dolci e Goldani

RICERCHE DI SCUOLE BRESCIANE SULLE CASCINE DELLA BASSA



Parla il presidente
Ettore Prandini

La voce della Coldiretti

Quale importanza ha avuto l'agricoltura nello sviluppo dell'economia bresciana?

Non riusciamo ad immaginare la provincia di Brescia scollegata dall'agricoltura. È stato così per l'intero Paese, lo è ancor di più per la nostra Provincia. È per noi questo un motivo di orgoglio e nel contempo di responsabilità dal momento che è un settore ancora impegnato ad interpretare e guidare le nuove sfide che il nostro tempo ci richiede.

La storia agraria cosa ha significato per la trasformazione del territorio?

È indubbio che la valenza non è unicamente economica, ma riguarda anche il ruolo che il nostro settore ha avuto ed ha nello sviluppo del territorio. In questo senso non abbiamo timore di affermare che l'agricoltura, la sua presenza, la sua cultura, contribuisce in modo determinante a realizzare ciò che chiamiamo bene comune. Un territorio affascinante e diversificato, nonostante le ferite causate da uno sviluppo urbanistico non sempre rispettoso della nostra storia.

Quali le criticità e le eccellenze del sistema produttivo agrario bresciano?

Il sistema produttivo bresciano sempre più si caratterizza per produzioni agricole di eccellenza che

meritano una tutela e una valorizzazione non ancora del tutto compiute. Questa valenza di eccellenza e distintività non può in alcun modo essere disgiunta dal valore aggiunto che il prodotto tipico bresciano continua ad avere nella valorizzazione del nostro territorio.

Per dirla in altre parole: i nostri prodotti agricoli (dai formaggi, ai salumi, dal vino all'olio) sono un ottimo biglietto da visita per il territorio bresciano in Italia, in Europa e nel mondo.

Progetti di sviluppo e salvaguardia dei prodotti locali possono convivere?

Il futuro della nostra agricoltura si gioca tutta qui: nella valorizzazione della distintività e della riconoscibilità territoriale. Il legame tra tradizione e innovazione collegate a questi fattori possono garantire il futuro al nostro sistema agricolo. Ce lo dicono i fatti. Sia quelli negativi che devono essere colpiti decisamente, come il persistere di frodi e sofisticazioni alimentari di prodotti agricoli di dubbia provenienza, sia quelli positivi, come l'entusiasmante ricerca di sicurezza e di origine locale dei consumatori che trova risposta, ad esempio, nei nostri mercati agricoli.

Il confronto con la ricca tradizione del passato costituisce un patrimonio di esperienza inestimabile, come si può metterlo a disposizione dei più giovani? quanto può servire uno strumento di ricerca come i volumi della "Storia dell'agricoltura bresciana"?

Poggia su questa consapevolezza il fiorire di imprese di giovani imprenditori che hanno impresso nuove energie specie nella diversificazione delle produzioni e nei processi di prodotto. Ai giovani va consegnato il patrimonio della tradizione (e nei nostri territori ciò avviene quasi come osmosi), ma questo non basta. Occorre recuperare l'educazione del fare, della responsabilità, insieme ad adeguate misure di aiuto e di accompagnamento. La pubblicazione della *Storia dell'agricoltura bresciana* contribuisce a far memoria del passato e ad individuare i protagonisti del nostro settore e a cogliere gli spunti per il domani.

La nostra organizzazione, la Coldiretti, che è tra i protagonisti della storia provinciale (e non solo agricola) annovera diverse figure significative che hanno dato salienti contributi non solo alle proprie personali imprese, ma a tutto il comparto nel suo insieme, grazie a quelle azioni di carattere sindacale che la stessa opera letteraria testimonia. ■

Intervista all'assessore provinciale all'Agricoltura, Gianfrancesco Tomasoni

L'agricoltura motore dell'economia bresciana

Quale importanza ha avuto l'agricoltura nello sviluppo dell'economia bresciana?

L'agricoltura ha avuto un enorme sviluppo nell'economia Bresciana. Ancora oggi riveste un ruolo di primaria importanza nella produzione lorda vendibile (PLV), sia a livello nazionale che regionale, soprattutto nel comparto zootecnico nel quale primeggia.

La storia agraria cosa ha significato per la trasformazione del territorio?

La bonifica della pianura Bresciana, trasformando terreni acquitrinosi in terreni fertili, oltre alle opere di irrigazione che sono esempi di una corretta gestione del territorio, ha contribuito ad un miglioramento ambientale e alla salvaguardia da dissesti idrogeologici.

Quali le criticità e le eccellenze del sistema produttivo agrario bresciano?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

voluzione, quali padre Bonsignori e molti altri che hanno operato in diversi settori, compresa l'attività dei sindacati di categoria. Inoltre, lo studio si addentra nelle complesse modificazioni dovute alla meccanizzazione delle lavorazioni in agricoltura e all'evoluzione della genetica delle colture e dell'allevamento degli animali che hanno portato alla eccellenza le aziende bresciane e le loro produzioni.

Il confronto con la storia dell'agricoltura e la presentazione della situazione attuale costituiscono un patrimonio di esperienza inestimabile: come si possono mettere a disposizione dei giovani?

Innanzitutto, ritengo che questi volumi, grazie alla vastità delle ricerche storiche e all'approfondimento di specifici settori, vengano inclusi nelle biblioteche degli Istituti Agrari bresciani, affinché sia gli insegnanti che gli studenti possano approfondire il ricco patrimonio di storia dell'agricoltura nelle nostre terre, ma anche en-

STORIA DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA





RASSEGNA DOCUMENTARIA SUI PROTAGONISTI DELL'AGRICOLTURA BRESCIANA

SANTI IN CASCINA: IMMAGINI DI PATRONI E PROTETTORI DEI CONTADINI



ore 17.00

**Presentazione della ricerca
delle scuole sulle cascine**

Saranno presenti gli assessori
della Provincia di Brescia
al Territorio Francesco Mazzoli
e all'Istruzione Giampaolo Mantelli

Quale importanza ha avuto l'agricoltura nello sviluppo dell'economia bresciana?

Ha avuto un ruolo strategico soprattutto nel secondo dopoguerra, quando ha agito come ammortizzatore delle tensioni sociali, assorbendo mano d'opera dagli altri settori e rilasciandola poi a mano a mano che le industrie la richiedevano. L'agricoltura è stata e continua a essere strategica nel quadro dell'economia bresciana e oggi più che mai è in prima linea per raccogliere le sfide del futuro.

La storia agraria cosa ha significato per la trasformazione del territorio?

Il Bresciano, così come appare, è stato in larga parte 'disegnato' proprio dagli agricoltori. Basti pensare alle opere di bonifica della fine dell'800 per arrivare ai canali di irrigazione, ai pozzi artesiani, al recupero di terreni incolti e abbandonati... Spesso gli agricoltori vengono a torto accusati di sfruttare cinicamente il territorio e di inquinare. È esattamente il contrario: sono i custodi e i tutori di terre che sentono non appartenere esclusivamente a loro, ma rappresentare un bene comune da tramandare alle nuove generazioni.

Quali le criticità e le eccellenze del sistema produttivo agrario bresciano?

L'agricoltura bresciana è la prima in Italia, l'agroalimentare della nostra provincia è un fiore all'occhiel-



Parla il presidente
Francesco Bettoni

La voce dell'Unione Agricoltori

lo a livello nazionale e si commenta da solo. Dai vini ai formaggi, dalla zootecnia all'olivicultura, Brescia ha le carte in regola per continuare a credere e a scommettere sul futuro. Se criticità ci sono – e ce ne sono – queste non dipendono direttamente dall'agricoltura ma dalle fasi a valle della filiera agroalimentare: mancano infatti impianti di trasformazione di largo respiro, a partire dai macelli, e la recente epidemia di vesicolare suina ha messo

drammaticamente in evidenza questo problema.

Progetti di sviluppo e salvaguardia dei prodotti locali possono convivere?

Non solo possono, ma devono convivere: l'agricoltura è tutt'altro che un settore 'maturo' nell'accezione spesso negativa che gli economisti attribuiscono al termine. L'agricoltura bresciana guarda al futuro ed ha accettato le sfide del mercato globale con la consapevolezza di poterle vincere attraverso un mix

di localismo e di globalizzazione, ovvero puntando a essere 'glocal' come oggi usa tanto dire, valorizzando le proprie radici, tenendo i piedi ben piantati nella tradizione e nella cultura del passato e la testa tutta proiettata nel futuro.

Il confronto con la ricca tradizione del passato costituisce un patrimonio di esperienza inestimabile, come si può metterlo a disposizione dei più giovani? quanto può servire uno strumento di ricerca come i volumi della "Storia dell'agricoltura bresciana"?

La tradizione va salvaguardata e valorizzata perché ha portato la nostra agricoltura agli attuali livelli di eccellenza. Abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli i valori che hanno ispirato non solo la nostra generazione, ma anche quelle dei nostri padri e dei nostri nonni. Conoscere il passato per capire il presente e per programmare il futuro è un adagio valido in ogni settore, forse soprattutto nel primario che ha rappresentato la prima attività dell'uomo, quando nella preistoria smise di essere nomade e si trasformò da raccoglitore in coltivatore della terra. Per il futuro è indispensabile che di agricoltura, di agroalimentare e di economia agricola si incominci a parlare in tutte le scuole. L'edizione della *Storia dell'agricoltura bresciana* va nella direzione di tramandare la memoria del passato e di suggerire le soluzioni per il domani. ■

Le eccellenze sono il comparto zootecnico e vitivinicolo e i prodotti D.O.C. da essi derivati. Il fiore all'occhiello dell'imprenditoria agricola bresciana è rappresentato da formaggi (grana o di montagna), vini bianchi rossi e spumanti, che hanno avuto un continuo e progressivo miglioramento nel corso degli anni. Le criticità riguardano il depauperamento del territorio a favore di altri settori. Il territorio è invaso da opere di ogni genere (strade, ferrovie, centri commerciali, centri industriali) non sempre utili all'economia del luogo.

Progetti di sviluppo e salvaguardia dei prodotti locali possono convivere?

Possono convivere nel momento in cui l'agricoltura collegata alla salvaguardia dell'ambiente di cui è custode viene tenuta nella dovuta considerazione.

Il confronto con la ricca tradizione del passato costituisce un patrimonio di esperienza inestimabile, come si può metterlo a disposizione dei più giovani? quanto può servire uno strumento di ricerca come i volumi della "Storia dell'agricoltura bresciana"?

La teoria serve a poco per convincere i giovani: occorre che la scuola, con un rapporto diverso e concreto, faccia conoscere direttamente ai ragazzi tutto quello che è l'agricoltura nella realtà, sia come tradizioni che come attualità e le sue prospettive. In questo, un'iniziativa editoriale come la *Storia dell'agricoltura*, è senz'altro uno strumento conoscitivo fondamentale. ■

trare nell'avvicinarsi di esperienze, di progetti, di ricerche scientifiche, di trasformazioni che hanno caratterizzato e qualificato il mondo agricolo bresciano.

Mi auguro poi che quest'opera diventi un importante punto di riferimento e di riflessione per i giovani, in aiuto alle scelte che debbono affrontare, soprattutto in un periodo, come il nostro, di grandi trasformazioni e di difficoltà in tutti i settori economici.

Allarghiamo per un istante il campo. Quali sono le trasformazioni che hanno migliorato l'evoluzione dell'agricoltura bresciana?

Diverse sono le iniziative che hanno inciso sulla crescita e sull'evolversi della attività agricola nella provincia di Brescia: il recupero a coltura delle terre incolte, le bonifiche, le rogge, i canali di irrigazione e gli impianti di irrigazione artificiali con i pozzi artesiani; l'avvicendamento e la rotazione delle colture programmate nell'ambito aziendale, con le colture preparatrici, miglioratrici e sfruttatrici della fertilità del terreno; le coltivazioni estensive e quelle intensive in aperta campagna, in tunnel e in serra; le coltivazioni ortive e delle piante

da frutto in impianti specializzati, come le limonaie del Garda, i vigneti della Valtènesi, del Lugana, del Botticino, di Capriano del Colle e della Franciacorta e gli uliveti del Garda e del lago d'Iseo; senza dimenticare le radici amare di Frontignano, l'anguria di Barbariga e il melone di Mairano; l'uso dei concimi naturali e chimici prodotti dalla industria per correggere e/o aumentare la fertilità del terreno non sono meno ricchi della tecnologia applicata per produrre i diserbanti, gli anticrittogamici e gli insetticidi; l'allevamento del bestiame allo stato brado e/o intensivo, anche in gabbia, con la fecondazione naturale e/o artificiale, con microchip incorporati nell'animale per regolare l'alimentazione, in funzione dell'incremento in peso della carne e del latte prodotto con la mungitura meccanica.

Le mutate esigenze della società hanno inciso anche sull'agricoltura?

L'economia agricola è in piena evoluzione e l'impresa agricola è maggiormente gravata da rischi rispetto a qualsiasi altra attività economica poiché, oltre alla rigidità dovuta all'elevato capitale investito, è poco reattiva

all'andamento del mercato, essendo i programmi pluriennali. Inoltre il ciclo vegetativo delle piante e quello biologico degli animali ha uno sviluppo naturale di nascita, di crescita e di maturazione, poco influenzabile dall'uomo, che, tra l'altro, nulla può fare di fronte ad un possibile avverso cambiamento climatico stagionale.

Da una produzione agricola di autoconsumo rapportata alle esigenze familiari e locali (l'orto familiare, il giardino antistante l'abitazione sono attività intensive rispetto alla coltivazione del prato, del grano e del granturco), si è passati ad una produzione agricola di mercato condizionata dall'andamento delle produzioni a livello mondiale e gravata dalle interferenze politiche nazionali e internazionali.

Tutte le principali produzioni agricole bresciane, come quelle italiane e di tutti i paesi della Comunità Economica Europea, sono contingentate e sostenute con provvedimenti legislativi europei. Il bilancio economico del governo europeo è dominato dalle provvidenze destinate alla tutela della attività agricola e dell'ambiente.

Anche l'impresa agricola è gravata da oneri fiscali?

Il fisco in agricoltura è ancora all'insegna di una generica agevolazione con la semplificazione delle scritture contabili ai fini dell'IVA ed il calcolo delle imposte dirette è per la maggior parte delle aziende forfettizzato in rapporto alle rendite catastali sia per il reddito dominicale (quello relativo alla proprietà del terreno) che per quello agrario (relativo al risultato della gestione dei vari fattori della produzione con esclusione di quello del reddito dominicale).

Prima di chiudere vorrei però aggiungere, in qualità di Presidente del Centro San Martino, un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei tre volumi dell'opera, con menzione dalla gratuità dell'impegno profuso nel coordinamento dal prof. Taccolini e dal prof. Belfanti. Infine, desidero esprimere una profonda riconoscenza a mons. Antonio Fappani che è stato l'ideatore di quest'opera, da lui seguita giorno dopo giorno, in ogni passaggio, e che, sicuramente con la sua feconda creatività, continuerà a promuovere altre interessanti iniziative nel campo della cultura bresciana. ■



Una fonte importante racconta la storia del bosco e il suo uso

IL BOSCO UNA PREZIOSA RISORSA AMBIENTALE

■ ALFREDO BONOMI

Marco Cominazzi, un versatile e curioso amante della storia locale, *Artista nella Fabbrica d'armi in Gardone*, instancabile raccogliatore di notizie per la storia della sua Valle Trompia, nel 1861 dedicava all'Ateneo di Brescia due corpi manoscritti intitolati *La Montanistica di Valle Trompia* e *La Carbonizzazione*. Questi manoscritti non furono mai stampati. Riemersi qualche anno fa dal mercato dell'antiquariato librario, finalmente per iniziativa della Co-

munità Montana di Valle Sabbia sono stati stampati in una bella edizione in forma anastatica e con accurata trascrizione dalla *Compagnia della Stampa*. La loro lettura risulta molto interessante. L'autore immagina un colloquio tra un proprietario del bosco ed un carbonaio ed in un confronto a due voci conduce molte considerazioni sull'utilità dei boschi, sul loro valore economico. È una *miniera* di dati e di osservazioni che vanno dalla pratica quotidiana a più impegnativi pensieri legati allo sviluppo industriale nel territorio bre-

sciano nella seconda metà del 1800. Da questa sollecitazione stesa con passione e dovizia di particolari molti anni fa, vengono anche a noi considerazioni di attualità. Certamente oggi i nostri boschi non hanno il valore economico che avevano nell'economia familiare nel 1861, ma hanno un *valore economico*, in senso più vasto, incalcolabile se si inquadra l'economia in un contesto ambientale dove l'equilibrio fra le esigenze dell'uomo e quelle della natura risulta fondamentale. Le foreste dell'Africa, dell'Amazzonia, dell'Indonesia sono la *riserva della natura* che permette l'equilibrio ambientale. Il paesaggio non è una *oleografia* di maniera ma è il concreto concatenarsi fra la presenza dell'uomo e le *ragioni della natura*. Il bosco, inteso nella valenza moderna che il termine richiama, è quindi una componente fondamentale nell'equilibrio ambientale e diventa anche elemento economico di altissimo valore. Il richiamo che il Cominazzi, valtrumlino verace e poliedrico, faceva nel lontano 1861 non è privo di significato anche ai tempi nostri. ■

Appassionato di cultura agraria e strenuo difensore della Bassa

UN AFFETTUOSO RICORDO DI PIERO MAFFEZZONI

■ DEZIO PAOLETTI

Lo scorso 11 marzo è scomparso improvvisamente il prof. Piero Maffezzoni. È un lutto di quelli che lasciano il segno per l'intera famiglia della Fondazione: Maffezzoni, uomo dalla cultura raffinata ed eclettica, era un tenace sostenitore dell'Associazione degli Amici della Bassa e del Parco dell'Oglio, oltre che componente del Comitato di coordinamento. Il suo amore per la Bassa era fatto di tanti gesti quotidiani e concreti, proprio come la sua abitudine di correre lungo le rive delle Strone. Maffezzoni è stato in prima linea nella difesa della Bassa e dell'identità prettamente agricola del suo territorio, vista come un patrimonio di valori duraturi. Maffezzoni era appassionato di agricoltura bresciana, ma anche degli uomini e delle vicende che ne hanno fatto la storia. Da presidente delle I.A.R. ha sostenuto la ricerca sulla *Storia dell'Agricoltura Bresciana* prossima alla pubblicazione grazie al centro San Martino. Tra i suoi titoli, uno dei



più recenti era, non a caso, *Giuseppe Pastori, patriota e benefattore*. Era stato il sostenitore dell'idea che Brescia, proprio per la sua tradizione agricola, potesse ospitare una Facoltà di Agraria. Uomo dalle grandi passioni culturali, si impegnò con tenacia nell'insegnamento, fu docente e preside, e nell'attività politica, come sindaco di Alfianello, consigliere a Verolavecchia ed in Provincia, ente in cui fu anche Assessore. ■



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FONDAZIONE

a cura di Nicola Vairano

Un'adesione sollecita dei soci ci ha consentito di chiudere con anticipo le prenotazioni per la visita alla mostra su Matilde di Canossa di sabato 8 novembre. Nel contempo si prepara l'avvenimento clou dell'annata: l'incontro con gli amici della Associazione della Bassa e del Parco dell'Oglio che quest'anno hanno l'onore della organizzazione della festa. Domenica 30 novembre alle 8.45 un pullman ci porterà dal Supermercato Esselunga di Via Volta a Brescia fino alla foce dell'Oglio nel Po. Lungo la strada (andata e ritorno) visiteremo alcuni e poco conosciuti luoghi artistici e culturali della Bassa «ove le acque, avviandosi impetuosamente nei gorghi, ammireremo boschi, cieli, sentieri, vapori, sentori cercando di afferrare e di godere sensa-

zioni, ambienti e lo spettacolo dell'autunno padano», come scrive Riccardo Bacchelli ne *Il mulino del Po*. Il pranzo si terrà ad Isola Dovarese, appena varcato l'Oglio, centro di chiara impronta gonzaghesca, con diversi richiami artistici e urbanistici. Il costo (pullman, pranzo mentre i ciceroni sono volontari) è di Euro 45 per i soci ed Euro 50 per i non soci. Chi vuole può anche venire con auto propria; però siccome il costo varia in relazione alla dimensione ed al numero dei pullman è opportuno che chi è intenzionato a venire faccia alla segreteria una telefonata, salvo conferma per la prenotazione entro lunedì 10 novembre. Informazioni ulteriori presso la Segreteria della Fondazione. È obbligatorio lasciare un recapito telefonico.



■ AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO ■

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 6 - OTTOBRE 2008 - ANNO XII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:
Elvira Cassetti Pasini

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia
Stampa: M. Squassina - Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus